



Due Valli e ... una sola Parrocchia

Nei documenti del 1800 riguardanti il Comune di Paluzza, nell'indicare il corso d'acqua che dal Coglians e da Monte Croce scende lambendo Timau e, oltrepassato Casali Sega, prosegue verso Paluzza, raramente viene usato il nome But. Per le origini si allude al Rio M. Croce e poi al Fontanone, ma quando sotto Cleulis le acque si mescolano alla Muse, allora il corso d'acqua viene citato come "Moscardo" e mantiene tale nome fino a che si congiunge, sotto Paluzza, al torrente Pontaiba che proviene da Ligosullo e Treppo.

Due Valli, quindi: quella del "Moscardo" e la "Val Pontaiba", un vasto territorio che confina con Forni Avoltri e Cercivento a ovest, con Paularo e Arta a est, mentre a sud è ancora Arta con Sutrio a stabilire il limite di quella che per secoli fu la Parrocchia di S. Daniele Profeta di Paluzza.

Una Parrocchia organizzatasi nel XIV° secolo, allorchè la Chiesa Madre della Carnia, San Pietro, vide un po' alla volta, con l'aumento della popolazione sorgere alla periferia della Prepositura altre "cappelle", per cui cessò il trasporto dei morti della Valle nell'antico cimitero della Matrice, poichè essi venivano sepolti ormai attorno alle nuove Chiese.

San Daniele, sopra Casteons, fu tra le prime di queste a cui si aggiunsero con il tempo altre, se già nel 1327, nel suo famoso testamento, il Preposito Manno de' Capponi di Firenze nomina le seguenti chiese e paesi: "...capella di S. Danielis de Castellions, Ecclesiae S. Gertrudis de Tamau, S. Helisabeth de Monte Crucis, S. Nicolai de Lauzana (Paluzza), S. Agnetis de Syayo, S. Nicolai de Lusol (Ligosullo), S. Laurencii de Ryvo, S. Jacobi de Paluza". Solo più tardi, nel 1400, verrà costruita anche la Chiesa di S. Maria di Paluzza che compare nell'elenco delle croci presenti in S. Pietro nel giorno dell'Ascensione 1572.



“ S. Daniele era la curazia più pingue del Benefizio Prepositurale e con la residenza canonica più dignitosa. Diventerà addirittura la sede del Vice-Preposito e custodirà l'intero archivio prepositurale” riporta il Quai nel suo libro:” Il Capitolo della Carnia e i suoi statuti”.

Il Parroco di S. Daniele avrà, così, giurisdizione (potere di comando) su tutte le chiese sopra citate che formeranno un'unica Parrocchia.

Su richiesta dei “ Sindici “ di S. Pietro, che erano 12 deputati dei vari paesi incaricati dell'amministrazione della Chiesa, nel 1469, il Vescovo Andrea Lorenzo de Ferentino, Vicario generale del Patriarcato, viene autorizzato a concedere la facoltà a detti uomini di eleggere il Vice-Preposito e da qui ha origine il privilegio del “Jus patronato”, cioè la facoltà da parte di fedeli scelti di eleggere nelle Parrocchie il Parroco.

Questo sarà un privilegio contrastato dalle Autorità Diocesane fino alla fine del secolo XVIII° (1700), ma col tempo si imporrà per cui anche nella Parrocchia di S. Daniele, alla morte di ogni Parroco, i Rappresentanti dei tre Comuni si riuniranno per eleggere il nuovo.

Si scelgono i Parroci...

Il 30 luglio 1793 nella canonica di Paluzza si riunisce la conferenza dei Comuni e Ville annesse facenti parte della Parrocchia di S. Daniele.

Sono presenti i Rappresentanti delle Ville di Timau, Paluzza, Naunina e Casteons, Rivo, Zenodis, Treppo e Siao, Tausia, Ligosullo e Cleulis. Essi recano i risultati delle votazioni che il giorno precedente, 29 luglio, hanno avuto luogo nelle singole Ville per la scelta del nuovo Parroco.

I concorrenti sono i Reverendi: don Giovanni Commussati, don Giacomo Collinassi, Don Pietro Antonio Silverio e don Antonio Quaglia per i quali nelle assemblee di Vicinia gli abitanti di ogni paese, sotto la guida del Meriga e dei Giurati, hanno espresso il proprio voto.

I votanti di Zenodis, Treppo e Siao, Cleulis, Timau, Rivo e Tausia a maggioranza hanno fatto cadere la scelta su don Antonio Quaglia, mentre quelli di Ligosullo, Zenodis, Paluzza, Casteons e Naunina hanno prescelto don Pietro Antonio Silverio.

La Conferenza delle Ville prende atto, quindi, che don Antonio Quaglia ha raccolto 6 voti, mentre don Pietro Antonio Silverio può contare soltanto su 5 per cui il primo viene proclamato nuovo Parroco della Parrocchia di S. Daniele.

Non può, però, essere immesso nella sua carica perchè nei suoi confronti si agita un'animata contestazione, per cui rinuncia e gli subentra don



Pietro Antonio Silverio che rimarrà Parroco della Parrocchia di S. Daniele fino al 1845.

L'Organizzazione della Parrocchia di S.Daniele

Un breve cenno, ora, all'organizzazione della Parrocchia di S.Daniele. Esaminiamo la situazione come si presenta nel 1835 allorchè nel Comune le Chiese dipendenti sono cinque: S. Daniele, S. Maria, S. Giacomo, S. Nicolò e San Lorenzo di Rivo.

Vi sono soggette anche le curazie di Treppo Carnico e di Ligosullo che hanno amministrazione separata. Anche le Cappellanie di Timau e Cleulis hanno amministrazione separata con una propria Fabbriceria.

I sacerdoti operanti nel Comune che ha 2.067 abitanti sono: il vecchio Parroco don Pietro Antonio Silverio di anni 74, qui quiescente; il Vicario sostituito don Giacomo Bragagnino di anni 30; il Cappellano parrocchiale don Pietro Selenati pure di 30 anni; don Gregorio Pesamosca, di anni 78, cappellano di Cleulis e Padre Nicolò Antonio Sala, di anni 32, Cappellano di Timau.

Manca da qualche anno il Cappellano-Maestro di Rivo perchè c'è scarsità di sacerdoti.

Una difficile situazione nel 1839

Nel marzo 1839 don Giacomo Bragagnino, Vicario Sostituito di Paluzza fino dal 1835, viene nominato Parroco di Marano e la popolosa Parrocchia di S.Daniele ha bisogno di un rimpiazzo. La Deputazione Comunale, sollecita del bene spirituale degli abitanti, il giorno 19 scrive al Vescovo di Udine chiedendo che venga ripristinato come Parroco attivo il quiescente don Pietro Antonio Silverio, che già sostenne per tanti anni la Parrocchia. Il Vescovo Mons.Emmanuele Lodi, il giorno 27, risponde ai Deputati Antonio Juri e Pier Antonio Puntel che è stato don Silverio a chiedere la dispensa dall'esercizio parrocchiale e le condizioni adottate per la quiescenza sono state proposte dallo stesso. Prima di accogliere la richiesta di reintegro di don Silverio, bisogna fissare una volta per tutte gli emolumenti che spettano al cooperatore parrocchiale, indispensabile in una parrocchia com'è quella di S. Daniele.

A seguito di ciò la Deputazione intavola trattative con il Parroco e il 5 aprile si addivene alla firma della seguente convenzione: "Il Parroco don



Pietro Antonio Silverio si obbliga:

“ di somministrare al Cooperatore che gli verrà destinato, nel luogo della canonica, una decente camera coi relativi finimenti di biancheria da letto e relativa lavatura; di passargli il giornaliero vitto gratis nei limiti di convenienza; di pagargli annualmente venete lire 400; di lasciar libere ad esclusivo beneficio del cooperatore tutte le SS. Messe dell'anno nella di lui qualità di sacerdote. Resta inteso che se i patti non vengono osservati, il cooperatore si ritirerà e sarà necessario un nuovo Vicario Sostituto . Il Parroco dichiara che cederà il posto in caso di non adempienza di quanto si è convenuto. Il cooperatore adempirà naturalmente ai doveri dettati dal Parroco a norma dei bisogni e dei momenti” .

La copia della convenzione viene inviata al Vescovo il 5 aprile e, successivamente, il vecchio Parroco riassume in pieno le sue funzioni con piena soddisfazione di tutti: popolazione, Vescovo e Deputati Comunali. Don Silverio per altri 6 anni reggerà la Parrocchia fino alla morte, avvenuta il 30 aprile 1845. Dobbiamo ricordare che Padre Pietro Antonio Silverio, al momento della soppressione del Capitolo di S. Pietro da parte di Napoleone, era autorevole membro di detto Capitolo, e per concessione governativa mantenne il titolo di Canonico fino al decesso con la relativa retribuzione.

Elezione del Parroco nel 1845

Domenica 10 agosto 1845: un grande avvenimento oggi a Paluzza poichè nella Chiesa Parrocchiale di S. Daniele viene eletto il nuovo Parroco.

La precisa procedura prevista dalla legge è stata scrupolosamente osservata nei giorni precedenti. La Curia, tramite il Vicario Generale Mons. Mariano Darù, con apposita circolare ha indetto il concorso in tutti i Vicariati Foranei della Diocesi, fissando per il 19 giugno l'apposito esame che i concorrenti dovranno sostenere presso l'Ufficio diocesano.

Il 29 luglio scorso è stato diffuso ampiamente nei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo l'ordinanza del Commissario Distrettuale che indice l'assemblea per la nomina del vincitore e la stessa ordinanza è stata recapitata a mano, tramite il Cursore, ad ognuno dei Consiglieri Comunali aventi diritto di partecipare alla votazione.

Oggi, nella Chiesa di S. Daniele parata a festa, sono presenti: Il I.R. Commissario Distrettuale Giobatta Viganò, quale delegato politico; i Deputati Comunali di Paluzza Antonio De Franceschi, Antonio Juri e Antonio



EMMANUELE LODI

VESCOVO DI UDINE, ABBATE DI ROSAZZO,
PRELATO DOMESTICO, ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO,
E CAVALIERE DI II. CLASSE
DELLA CORONA DI FERRO, ec. ec.

alla

Rispettabile Deputazione di Paluzza,
ed affina nel signore

La dipendenza dall'esercizio Parrocchiale fu richiesta da codesto Anno
di Pietr'Ante Silverio, ed ei medesimo propose le condizioni, che fuorodamente
adottate per la di lui quietanza.

Il giro degli anni che è decorso dopo tale avvenimento sembrerebbe in
seguito al bisogno dell'onorato ^{vicario} vicario. Ma poiché il medesimo anno di ripre-
gliare le primitive funzioni e la rispettabile Deputazione di Paluzza inter-
pone per l'effetto stesso li graditi suoi uffici, io non sarò lontano di ricor-
rere nuovamente per Parroco-Vicario di Paluzza, alla condizione però
che in apposita convenzione sieno fissati li emolumenti del cooperatore
Parrocchiale ai molti ^{prestanzi} bisogni di codesta detta Parrocchia: Emolumenti
che se venissero, o denegati, od alterati: Dovrebbe rividersi col riserbo dell'indis-
pensabile assistente in cura) di del nuovo vicario - latitante; Voglia
 dunque la buona Deputazione di Paluzza darsi il merito di liquidare una
tale partita, addimandata dall'età del lino Silverio, non meno che dall'interesse
di codest'ottima Popolazione, ed io pregherò di cuore Dio, che avvalorò su
di lei e sopra de' suoi amministrati la pienezza dell'amia pastorale benedi-
zione per cui de sono davvero

udine dal Palazzo Vesc.

CULTO 1839

di 27 Marzo 1839

7

aff. mo nel signore
+ Emmanuele Vescovo

27 marzo 1839 - S.E. Mons. Emmanuele Lodi, Vescovo di Udine, scrive alla Deputazione Comunale di Paluzza per invitarla a concordare una convenzione con il Parroco Don Pietr'Antonio Silverio per il trattamento economico del Cooperatore.



Plazzotta nonchè quelli di Ligosullo: Cristoforo Morocutti, Craighero Adonio e Graighero Giobatta, mentre sono assenti in parte e in parte ammalati i Deputati di Treppo. Per i Comuni di Paluzza e Treppo Carnico hanno diritto di partecipare alla votazione tutti i Consiglieri in carica, mentre per Ligosullo possono essere presenti tutti gli "estimati" aventi estimo in ditta propria nel Comune e nelle frazioni, in numero non inferiore di 8 nè maggiore di 10.

Alle ore 10 in punto ha inizio la celebrazione della Messa solenne, cantata dal Rev. Don Giovanni Della Stua, Preposito-Parroco di Zuglio e Vicario Foraneo, il quale, alla fine e prima dell'apertura ufficiale dell'assemblea, intona anche l'inno di propiziazione Veni Creator Spiritus!

Il verbale riporta che, poi,

"vengono lette le raccomandazioni prescritte dall'Organico Regolamento Amministrativo sul buon ordine e la tranquillità, ricordando ai Congregati l'obbligo che loro occorre di non attendere, nell'emettere i loro voti, che al bene spirituale della Parrocchia".

Sono presenti 26 Consiglieri di Paluzza su 30, 24 del Comune di Treppo Carnico e 22 "estimati" del Comune di Ligosullo: in tutto 72 persone. Preso atto che la designazione dei votanti da parte dei Consigli Comunali di Paluzza e Treppo e dei cittadini di Ligosullo è legale, il Commissario Distrettuale, che presiede l'assemblea, legge ad alta voce e intelligibile la tabella degli aspiranti che contiene un unico nome: quello di Padre Cristoforo Romano, di anni 30, proveniente da Sezza e formatosi al sacerdozio nel Seminario di Udine. Alla voce "meriti", nella tabella sottoscritta dal Vicario Generale Capitolare, vien detto

"Sacerdote fornito di ottimi talenti, di dolci maniere ed irreprensibile; corrisponde sempre fedelmente alla propria vocazione e nel ministero ecclesiastico dimostrò tale prudenza, zelo e attitudine che si può dichiararlo opportunissimo a reggere una Parrocchia".

A questo punto il Presidente chiama i Consiglieri presenti a votare, precisando che

"i voti che saranno rinvenuti nel bussolo SI, saranno per la nomina del Parroco nella persona del rev. don Cristoforo Romano, e quelli nel NO saranno per rigettarlo della nomina".

Raccolti, quindi, i voti "con tutta placidezza", si rinvennero nel bussolo SI per la nomina n° 71 e nel bussolo NO, per la negativa, N° 1, sicchè a pluralità di voti viene nominato a rev. Parroco di Paluzza, con le aggregate Curazie dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, il rev. sacerdote Don Cristoforo Romano di Francesco.

Il verbale dell'interessante assemblea a questo punto riporta: